



Cavalleria rusticana (1890) fu l'opera che, oltre a sancire il primo enorme successo di Pietro Mascagni, mai più replicato con le opere successive, segnò l'inizio di una nuova fase dell'opera italiana. Essa costituì infatti il modello per numerose opere successive che portarono alla ribalta dei teatri internazionali un'intera generazione di giovani compositori, designata con il termine "Giovane Scuola" (Pietro Mascagni, Giacomo Puccini, Ruggero Leoncavallo, Umberto Giordano, Francesco Cilea, Alberto Franchetti), i quali raccolsero il testimone lasciato da Giuseppe Verdi, che con l'opera *Falstaff* (1893) cessò la sua attività di compositore d'opera.

Rapporti con il verismo letterario: analogie e differenze

Il filone dell'opera verista nacque come emanazione dell'omonimo fenomeno letterario: il soggetto della *Cavalleria rusticana* di Mascagni è tratto direttamente dalla novella di Giovanni Verga, successivamente trasformata dall'autore stesso anche in *pièce* teatrale. Essa narra una storia di gelosia e di sangue ambientata nella Sicilia rurale, in un contesto di marginalità sociale. Turiddu, tornato dal servizio militare, scopre che l'amata Lola ha sposato il carrettiere Alfio. Corteggia allora con successo Santuzza, pur essendo ancora innamorato di Lola, anch'essa ancora interessata a Turiddu. I due hanno una relazione clandestina della quale Alfio viene messo al corrente da Santuzza. Il duello fra marito tradito e amante della moglie è inevitabile e Turiddu soccomberà sotto il pugnale di Alfio, non prima di aver dato l'addio a sua

madre Lucia e averle affidato la protezione di Santuzza. Dopo il successo dell'opera di Mascagni molti altri compositori ripeterono la formula vincente dell'opera verista, tanto che la critica iniziò a utilizzare l'etichetta "verismo musicale" per indicare tutte le opere del periodo a cavallo fra Ottocento e Novecento, nonostante essa non possa essere estesa a tutta la produzione del periodo. Il verismo musicale è peraltro un fenomeno molto differente rispetto al verismo letterario e al naturalismo francese, da cui quest'ultimo deriva a sua volta. Se, infatti, i soggetti e le ambientazioni attingono a quelli tipici della narrazione verista (ovvero i contesti di marginalità sociale e geografica, segnati da arretratezza atavica: novità assoluta per l'opera italiana) molti caratteri fondamentali del verismo e del naturalismo letterario sono totalmente assenti nel verismo musicale. Innanzitutto non vi è nei compositori veristi l'intento di critica sociale e di denuncia dell'oppressione degli strati più deboli da parte di quelli egemoni, che costituiva un elemento fondamentale del naturalismo francese. Ma neppure la poetica dei "vinti" che caratterizzava il verismo verghiano lascia alcuna traccia nelle opere veriste. Il verismo musicale si risolve soprattutto in un interesse per l'ambientazione popolana, assolutamente nuova rispetto ai soggetti tradizionali, con la conseguente attenzione per il cosiddetto "colore locale", ovvero la presenza di musiche di scena che connotano in senso geografico l'ambiente della rappresentazione (la "siciliana" cantata da Turiddu, la "preghiera" cantata dal coro prima della messa, lo "stornello" can-

tato da Lola, la “canzone del brindisi” di Turiddu ecc.). Inoltre è difficile poter individuare nell’opera verista quegli stessi artifici narrativi tipici del verismo letterario: la regressione del punto di vista dell’autore o il discorso indiretto libero. Il maggiore grado di realismo che il nuovo tipo di ambientazione richiede viene raggiunto

tramite una recitazione più verosimile e soprattutto uno stile di canto che, rispetto al cosiddetto “belcanto” tradizionale dove l’elemento principale è costituito dalla bellezza e dalla purezza del timbro lirico, tende verso un’espressione più enfatica che sfocia a tratti nell’urlo, nella risata sarcastica, nel singhiozzo, nel pianto.

TESTO DI INVITO

1 Aria «Voi lo sapete, o mamma» di Santuzza

da *Cavalleria rusticana*
Libretto di Guido Menasci e Giovanni Targioni-Tozzetti
Musica di Pietro Mascagni
Prima rappresentazione:
17 maggio 1890, Roma, Teatro Costanzi

SANTUZZA

Voi lo sapete, o mamma, prima d’andar soldato, Turiddu aveva a Lola eterna fé giurato. Tornò, la seppe sposa; e con un nuovo amore volle spegner la fiamma che gli bruciava il core: m’amò, l’amai. Quell’invidia d’ogni delizia mia, del suo sposo dimentica, arse di gelosia... Me l’ha rapito... Priva dell’onore mio rimango: Lola e Turiddu s’amano, io piango, io piango!

LUCIA

Miseri noi, che cosa vieni a dirmi in questo santo giorno?

2 Scena prima

Giovanni Verga, *Cavalleria rusticana*,
in *I romanzi brevi e tutto il teatro*,
Newton Compton, Roma, 1996

SANTUZZA Lo so, che si affacciava ogni volta, quando lo vedeva passare dinanzi alla mia porta, e me lo rubava cogli occhi quella scomunicata! e cercava di attaccar discorso con lui anche! – Compare Turiddu, che ci venite a fare da queste parti? Non lo sapete che non ci fu la volontà di Dio? Ora lasciatemi stare che son di mio marito. – La volontà di Dio era per tentarlo! Egli si metteva a cantare sotto la mia finestra per far dispetto a lei che s’era maritata con un altro. Tanto è vero che l’amore antico non si scorda più. Io come lo sentivo cantare, quel cristiano, sembrava che il cuore mi scappasse via dal petto. Ero pazza, sì! Come potevo dir di no, quand’egli mi pregava: – Apri, Santuzza, s’è vero che mi vuoi bene!... – Come potevo? Allora gli dissi: – Sentite, compare Turiddu, giuratemi innanzi a Dio, prima! – Egli giurò. Dopo, come lo seppe lei, quella mala femmina, diventò gelosa a morte; e si mise in testa di rubarmelo. Mi cambiò Turiddu di qua a qua. *Col gesto della mano.*

Egli nega, perché gli faccio compassione; ma d’amore non mi ama più!... Ora che sono in questo stato... che i miei fratelli quando lo sapranno m’amazzano colle sue mani stesse! Ma di ciò non m’importa. Se Turiddu non volesse bene a quell’altra, morirei contenta. Ieri sera venne a dirmi: – Addio, vado per un servizio. Colla faccia tanto buona! Signore! com’è possibile avere in core il tradimento di Giuda con quella faccia? Più tardi una vicina che veniva per filato mi disse di aver visto compare Turiddu lì dalle nostre parti, dinanzi all’uscio della gnà Lola.

GNÀ NUNZIA (*facendosi la croce*): O figlia di Dio, cosa mai vieni a contarmi la santa giornata ch’è oggi!...

Note musicali

L'aria di Santuzza «Voi lo sapete, o mamma» in cui ella narra il tradimento di Turiddu alla madre di lui, Lucia (gnà Nunzia nel testo di Verga) viene messa a confronto con la scena corrispondente del dramma di Verga. Si noti la presenza del verso

nel libretto operistico (settenario doppio, ovvero verso alessandrino) a differenza della prosa del dramma parlato e il notevole accorciamento che la musica richiede per un testo cantato, la cui velocità di esposizione è molto più lenta rispetto all'enunciazione parlata.

REGISTRAZIONI CONSIGLIATE

Da *Cavalleria rusticana* di Pietro Mascagni

- Canzone di Alfio «Il cavallo scalpita»
 - Coro «Inneggiamo il Signore è risorto»
 - Aria di Santuzza «Voi lo sapete, o mamma»
 - Intermezzo
 - Finale «Mamma, quel vino è generoso»
-